Zeitschrift: Schweizer Monatshefte : Zeitschrift für Politik, Wirtschaft, Kultur
Herausgeber: Gesellschaft Schweizer Monatshefte
Band: 81 (2001)
Heft: 6

Rubrik: Agenda

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Theater

Der Ignorant und der Wahnsinnige

Von Thomas Bernhard, Regie: Eike Grams

Stadttheater Bern, Nägeligasse 1, 3000 Bern 7, Tel. 031/329 51 06, Aufführungen im Juni: 7., 9., 16., 19., 20., 21., 22., 23., 26., 27. Juni; Mi, Do und Fr 20 Uhr, Sa 19 Uhr.

In der Operngarderobe vor einer Vorstellung der «Zauberflöte»: Der Vater der Sängerin und der Arzt warten hier auf den Star des Abends, die Königin der Nacht, die reichlich spät im Theater eintrifft. Der Doktor, eine Kapazität auf dem Gebiet der Anatomie, unterhält den aphatisch-wortkargen Vater mit der Schilderung einer Obduktion. Kunst und Gesellschaft sind für ihn ebenso minutiös zu untersuchende Gegenstände wie der menschliche Körper. Die Gesellschaft, so seine Diagnose, mogle sich mit Kunst und Alkoholismus durch die Tage, immer wahnsinniger dreht sich das Karussell seiner Ausführungen, bis endlich, das «vollkommen künstlerische Geschöpf» die Garderobe betritt. Nach der erfolgreichen Vorstellung sitzt man im Nobelrestaurant «Drei Husaren». Während der Arzt beim Champagner seine anatomischen Erläuterungen fortsetzt, beginnt die Sängerin unvermittelt, sich gegen den seelenlosen Kunstbetrieb aufzubäumen. Sie wird die nächsten Vorstellungen absagen, doch ein hartnäckiger Husten der Sängerin lässt die Verletzlichkeit der scheinbar perfekten «Koloraturmaschine» ahnen.
Thomas Bernhard zeigt einen Kulturbetrieb und einen medizinisch-wissenschaftlichen Apparat, die sich in ihrem jeweiligen Perfektionismus selbst genügen und längst losgelöst von aller Natur und Menschlichkeit funktionieren. «Der Ignorant und der Wahnsinnige» wurde 1972 an den Salzburger Festspielen uraufgeführt.

Esposizione

Daniel Buren John Chamberlain Tony Cragg Mario Merz Giulio Paolini

Museo Cantonale d'Arte, Via Canova 10, 6900 Lugano, Tel. 091/910 47 80, Martedì, 14 – 17, Mercoledì – Domenica 10 – 17 (fino 2 settembre 2001)

Il francese Daniel Buren (1938) opera una riflessione sull'idea di pittura riducendo il momento esecutivo a una serie di bande verticali, una sorta di «grado zero» dell'espressività che si presta ad infinite ripetizioni e si realizza su supporti diversi. Al mercato di Saint Pierre a Parigi, nel 1965, Buren trova la stoffa a strisce bianche e colorate che gli permette di dare una definizione a questa ricerca di riduzione del gesto pittorico, senza però ripiegare sulla pratica del *ready made*. L'artista non abbandonerà più il motivo a struttura binaria con bande di 8,7 cm, un segno anonimo, chiamato «X», che diverrà una sorta di firma applicabile ai supporti più diversi, secondo le occasioni espositive che via lo vedranno protagonista. Il suo lavoro è incentrato sulla critica al sistema espositivo: si orienta sui processi, sui momenti di rottura, sul «fare» più che sul prodotto finito.
L'americano John Chamberlain (1927) utilizza lamiere di vecchie macchine accartocciate per realizzare sculture policrome. Impiega materiali e componenti preesistenti, frammenti di realtà che dichiarano apertamente la propria origine. Importanti per l'artista sono il *procedimento* e l'*accoppiamento* spaziale: gli assemblaggi di parti di carrozzerie sfasciate si compenetrano in relazioni ambigue e violente che generano una forte energia. In più, il colore costituisce un elemento di novità, tanto che l'artista sceglie spesso un dato supporto proprio per la policromia che lo caratterizza. Colori che non rendono solide le forme, ma che piuttosto vivono come pittura a tre dimensioni, scandendo forma, ritmo e spazio.
Chamberlain opera su vasta scala con un ardore straordinario per immediatezza e monumentalità, stabilendo un forte rapporto tra l'opera e lo spazio che essa crea.
Tony Cragg (1949), protagonista della nuova scultura inglese, muove da criteri strettamente «oggettuali» per focalizzarsi sulla crisi della moderna società consumistica. L'artista utilizza materiali di scarto dalla natura più varia quali legno, plastica, vetro, reperti industriali, per fondare un'«archeologia» dell'era tecnologica esaltando il potenziale formale, emozionale e narrativo dell'oggetto. Negli ultimi anni l'artista si confronta con materiali «tradizionali» quali il bronzo, il marmo e l'alluminio, quasi a voler recuperare una dimensione plastica ortodossa e a ribadire la grande libertà tecnica e formale con cui affronta un universo più strettamente scultoreo.
L'italo-svizzero Mario Merz (1925) protagonista del movimento dell'Arte provera, utilizza materiali estranei al tradizionale dell'arte (elementi naturali, oggetti d'uso, neon ecc.). Centrale è l'indagine sulla forma dell'igloo, intesa come figura archetipica del linguaggio achitettonico e insieme abitazione nomade ed effimera. L'interpretazione che Merz offre dello spazio è opposta a quella che fonda le discipline «accademiche» dell'architettura e della scultura, i materiali, tratti dalla natura (ferro, piombo, terra, pietra, vetro, juta, pane, frutta, cera), non sono connessi in modo stabile, ma semplicemente appoggiati gli uni agli altri, in un assieme composito e precario. Parallelamente l'artista opera una ricerca in ambito figurativo: immagini tratte dal mondo naturale divengono il soggetto di carte e tele che spesso si integrano con elementi oggettuali. Attraverso una pittura «lunga e veloce», Merz delinea un habitat per animali selvaggi e «preistorici» come il geco e la lumaca portatori di una lontana primarietà.
L'intera produzione dell'italiano Giulio Paolini (1940) attua una ricerca analitica rivolta a strumenti e ambiti del fare artistico, fondandosi tanto sulla considerazione delle basi materiali della pittura, quanto sull'indagine relativa allo spazio espositivo e all'artista stesso come operatore del linguaggio. Grazie all'uso della citazione, le statue antiche evocate in *Orfeo* e *Vis-a-vis* o i personaggi della storia della pittura raffigurati in *Studio per Parade*, l'artista attinge a un vasto repertorio di figure – recuperate attraverso tecniche diverse come la fotografia, il collage e il calco in gesso – che tendono a rimettere continuamente in gioco una prospettiva, al passato e al futuro, sulla definizione stessa dell'opera.

Vortrag

Sonntagsmatinée

In den Hallen für die Neue Kunst Schaffhausen

10. Juni – Reini Ritler, Zürich: Farbenwelt (Familienführung)
17. Juni – Andrea Hofmann, Kunstverein Friedrichshafen: Die Bedeutung der Zahl in Werken von Andre, Beuys, Judd, Mangold
24. Juni – Etienne Lullin, Kunstmuseum Winterthur: Überlegungen zur Arte Povera (Jannis Kounellis und Mario Merz)
1. Juli – Reini Ritler, Zürich: Sehen, Hören, Handeln: Joseph Beuys
8. Juli – Christoph Bauer, Kunstmuseum Singen: «Das Wesen der bildenden Kunst ist unsichtbar» – Donald Judd

Alle Vorträge und Führungen jeweils 13.30 Uhr

Hallen für Neue Kunst, Baumgartenstrasse 23, 8200 Schaffhausen, Tel. 0041 / 52 625 25 15